



«Come i nostri comandanti hanno ripetutamente dichiarato, l'Iraq richiede una soluzione politica e non



puramente militare. Disgraziatamente da Bush non abbiamo ascoltato una proposta di quel tipo.

Occorre un nuovo corso e la fine dell'attuale politica fallimentare».

Hillary Clinton commenta il discorso alla nazione del presidente Bush, 11 gennaio

Caserta, cento miliardi per il Sud

Sulle riforme si poteva fare di più

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Le parole e i fatti

Una volta (quando sembrava che per l'Unione le elezioni sarebbero state una passeggiata) chiesi a Romano Prodi se non fosse preoccupato dalla caterva di problemi che avrebbe dovuto affrontare una volta approdato a palazzo Chigi. Guardi, fu all'incirca la risposta, dopo cinque anni di Europa, trascorsi un giorno sì e l'altro pure a battagliare con inglesi e olandesi, nulla può più spaventarmi.

Ho ripensato a quella frase osservando il Romano Prodi di Caserta rispondere ieri pomeriggio, allegro, soddisfatto, ottimista alle domande dei colleghi. Molti dei quali lo interrogavano sulle ragioni di tanta allegria, soddisfazione, ottimismo non avendo riscontrato un'esatta corrispondenza tra i non eclatanti risultati del vertice e le molte attese suscitate. Ma a Prodi stava bene così, e dal suo punto di vista è difficile dargli torto. Salendo la scalinata del Vanvitelli Prodi aveva soprattutto tre problemi da risolvere. Uno mediatico: trasmettere al Paese una più rassicurante immagine di coesione della maggioranza dopo i litigi e gli sbandamenti che hanno accompagnato la Finanziaria. Uno politico: imprimere una spinta più riformista all'azione di governo, possibilmente senza provocare strappi con la sinistra di Rifondazione. Uno elettorale: cercare di convincere gli italiani (con un occhio particolare agli undici milioni chiamati al voto nelle amministrative della prossima primavera) che il peggio è passato e qualcosa di buono può arrivare nelle loro tasche; insomma: cercare di risalire nei sondaggi, ultimamente piuttosto deprimenti.

segue a pagina 27

Staino



AGENDA IN DIECI PUNTI Dopo il varo del «piano per il Sud», con oltre 100 miliardi di euro, Prodi annuncia a Caserta i prossimi temi di governo: ricerca, istruzione, liberalizzazioni, infrastrutture, Mezzogiorno, giustizia, ambiente, investimenti esteri, federalismo fiscale, equità sociale. Ma i tempi restano incerti. Sulle liberalizzazioni smentisce Rutelli: «Nessuna cabina di regia, sarò io a coordinare».

alle pagine 2-7

INTERVISTA A MARONI

«Federalismo in cambio di stabilità»



Di Biase a pagina 6

Il caso **IL**
Il libro di Bice Chiaromonte

ALLE COMUNITÀ EBRAICHE CHIEDO PIÙ CORAGGIO

MASSIMO D'ALEMA

Di seguito l'introduzione di Massimo D'Alema al libro di Bice Foà Chiaromonte «Donna, ebrea, comunista». Tra i temi trattati, i ricordi giovanili ai tempi della Fgci, le comunità ebraiche, la generazione del sessantotto.

Conosco Bice e l'ho vista tante volte, ma spesso sullo sfondo e, devo dire la verità, la mia curiosità verso questo libro è nata dal suo rapporto con Gerardo Chiaromonte. Non che pensassi a un libro su Gerardo, conoscendo Bice e la forza della sua personalità sapevo che sarebbe stato, ovviamente, il diario della sua vita. Però mi interessava capire il Chiaromonte che io non avevo mai conosciuto, perché era una persona riservata, come usava in quel partito dove non c'era confusione tra pubblico e privato. Questo è invece un libro in cui Gerardo c'è, ma sta sullo sfondo ed è l'architetto Foà ad essere protagonista. Il mio punto di vista è abbastanza particolare perché legato all'amicizia con Gerardo, un rapporto che andava al di là della politica. Era un uomo curioso, curioso degli altri e curioso del mondo, aveva un approccio scientifico e quella di Bice e Gerardo era una coppia piuttosto originale nel comunismo italiano, dominato dalla cultura umanistica, umanistico-letteraria, perché erano un ingegnere e un architetto. E proprio l'estrazione «scientifica» che li accomunava faceva nascere in loro l'interesse verso la modernità e verso le cose che cambiano.

segue a pagina 26



ATENE, DANNI MA NESSUN FERITO

Razzo contro l'ambasciata Usa

PAURA AD ATENE Poco prima delle 6 di mattino un razzo anticarro lanciato dalla strada ha centrato in pieno l'edificio dell'ambasciata Usa, fortunatamente vuota, provocando lievi danni. L'attacco è stato rivendicato da Lotta rivoluzionaria, un gruppo terroristico attivo in Grecia dal 2003.

Bertinetto a pagina 11

Erba, confessione shock: «Ci avevamo già provato»

Castagna

IL PERDONO CHE FA SCANDALO

Toni Jop

È stato interessante assistere alle reazioni di quanti hanno avuto modo di seguire in diretta le dichiarazioni di Carlo Castagna. L'uomo che in una notte ha perduto moglie, figlia e nipotino in un turbine di sangue ancora apparentemente insensato ha detto e ripetuto, a «Porta a porta», una parola disusata: perdono. È parso ad alcuni un fuori-moda parrocchiale, molto rituale e concesso da una scarsa capacità di sentire sulla propria pelle tutto il dolore immenso di quelle perdite. Del resto, è abbastanza naturale chiedersi: ma come fa?

segue a pagina 8

■ Ci avevano già provato. Olinde e Rosa Romano si erano presentati altre due volte, nelle settimane precedenti la strage, a casa Castagna armati di coltelli, ma avevano dovuto rinunciare al piano omicida perché disturbati dai vicini. Lo sconcertante particolare emerge dai verbali degli interrogatori. Oggi a Erba i funerali delle vittime.

Ripamonti a pagina 8



Vent'anni dopo

LA FERITA DI SCIASCIA

Gian Carlo Caselli

Una ferita non cicatrizzata. Neppure dopo vent'anni. Mi riferisco all'articolo di Leonardo Sciascia del 10.1.87, intitolato «I professionisti dell'antimafia». Scorrendo i commenti, spesso irrosi, di questi giorni, mi è sembrato a volte di aver vissuto un'altra storia. Ecco allora i miei ricordi. Dall'osservatorio del Csm di cui ero allora componente. C'era una volta... che la mafia non esisteva. Nel senso che fior di cardinali, procuratori generali e notabili della più varia estrazione facevano gara a negarne pubblicamente l'esistenza.

segue a pagina 27

TESSERAMENTO 2007

COSTRUISCI UNA NUOVA STORIA.
Aderisci ai Democratici di Sinistra

www.dsonline.it
Info: 848 58 58 00

NICO AZZI, FUNERALI IN CHIESA CON SVASTICA

Oreste Pivetta

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il cortile del mondo

SE LE PAGINE dei giornali sono piene del delitto atroce di Erba, è logico che anche la tv riempia le sue «pagine», che poi sono ore e ore di programmazione, cioè serial. Bruno Vespa, rispetto a Cogne, ha cambiato cast, eliminando l'avvocato difensore e la trasformazione della tv in tribunale contro il tribunale e i carabinieri. In più, ha introdotto i disegni, che fanno tanto giustizia anglosassone o copertina della Domenica del Corriere. Inoltre, ha evitato il sadismo delle ricostruzioni, i modellini e le strisce di sangue, per puntare tutto sui volti e sui sentimenti dei parenti delle vittime. I quali sono apparsi separati: da una parte gli italiani e dall'altra Azouz; una distanza che neppure il dolore comune ha colmato. E anche questo ci parla di quella diversità che, se non ha armato direttamente le mani degli assassini, ha disarmato la loro ragione. Perché la causa profonda della strage, che Vespa dice di non capire, è in quel cortile, microcosmo nel quale due privati hanno messo in atto la stessa guerra di inciviltà che insanguina il mondo.

segue a pagina 10

io ci credo

Dai forza alle tue idee.
Sostieni i Ds:
c/c postale n. 40228041

Causale: Campagna di sottoscrizione "io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma

www.dsonline.it Info: 848 58 58 00